

• Lerner e Padellaro Governo, Pd e migranti a pag. 11 e 13

LA VILE RINUNCIA A GESTIRE I FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA

GAD LERNER

Il partito xenofobo in Italia ha già vinto: per il secondo anno di fila l'immigrazione di stranieri nel nostro Paese è in netto calo (-8,6 per cento) contribuendo, insieme al crollo delle nascite, a un decremento della popolazione che dal 2015 ha già visto sparire più di 550 mila abitanti della penisola. Naturalmente da questo Paese poco accogliente se ne vanno all'estero sempre più italiani. Secondo l'Istat i connazionali emigranti (+8,6 per cento) sono aumentati nella stessa robusta percentuale del calo degli stranieri immigrati. I propagandisti del "siamo in pericolo d'invasione" dovrebbero esultare. Hanno raggiunto il loro risultato. Gli piacerà sapere che anche gli stranieri residenti in Italia si sono messi a fare meno figli.

LE PERSONE RAGIONEVOLI, invece, sanno che questa non è affatto una buona notizia. A questo ritmo la nostra penisola, dai 60 milioni attuali, non ci metterebbe molto a tornare al numero di abitanti che aveva un secolo fa, cioè 40 milioni. Chi alimenta l'ostilità nei confronti degli stranieri potrebbe sostenere che ciò non sarebbe un male. Ma sottovaluta un paio di dettagli. Non solo diventeremmo una popolazione di vecchi, ma a differenza di un secolo fa questi 40 milioni di abitanti si concentrerebbero in aree metropolitane sempre più degradate, lasciando sparse vaste regioni del

Paese. È in questo quadro che l'ennesima campagna estiva dei giornali e delle televisioni di destra rilancia un clima di falsa emergenza, riuscendo puntualmente a far cadere il governo nella trappola.

"Non possiamo tollerare che si entrì in Italia in modo irregolare", dichiara il premier Giuseppe Conte. Dimenticandosi di precisare se il governo intenda fornire in alternativa dei canali di immigrazione regolare o se invece condivida lo "stop immigrazione" di Salvini e Meloni. Così il segretario leghista ha buon gioco a ripubblicare il manifesto elettorale 2018 del M5S che recitava così: "Immigrazione: obiettivo sbarchi zero. L'Italia non è il campo profughi d'Europa". Il tutto, si badi bene, in seguito allo sbarco di 6 mila migranti irregolari in tutto dall'inizio dell'anno, in un Paese che nel nuovo secolo ne ha assorbiti una media annua

di 300 mila.

L'assenza di percorsi d'immigrazione programmata e controllata - inhibiti di fatto dalla vigente legge Bossi-Fini - ha fatto sì che il flusso degli irregolari, monopolizzato dagli scafisti in assenza di alternative, converga a collo d'imbuto in massima parte sull'isola di Lampedusa. Basterebbe guardare una carta geografica per capire il perché: la distanza di Lampedusa dalla Tunisia è un terzo da quella che la separa dal siciliano Porto Empedocle. Dove volete che vadano i barchini ormai diventati barchini? Nell'isola prosegue normalmente la stagione turistica, ma intanto ne vengono diffuse immagini d'invasione che alimentano la falsa sensazione di una calamità nazionale.

La Tunisia ha meno di 12 milioni di abitanti di cui 98 mila emigrati in Italia. Il posto ponte sui traghetti Tunisi-Palermo in alta stagione costa 100 euro. Spesso i traghetti viaggiano semivuoti mentre gli scafisti intascano dieci volte tanto da gente disposta a rischiare la vita per sbarcare in Europa. Programmarne una partenza contingentata garantirebbe dapprima verifiche sanitarie e identificazione, poi di evitare l'ammasso incivile a Lampedusa. Impauriti da questa prospettiva che, a loro dire, "fa-

rebbe il gioco di Salvini", i nostri governanti preferiscono prendere in giro l'opinione pubblica garantendole che fin da questo mese metteremo in atto i rimpatri forzati. Suona benissimo, e peraltro nessuno vuole tenersi in casa eventuali delinquenti, anche se rifiutiamo di considerare delinquente una persona che tenta di emigrare senza il visto. Ma se vai a vedere, scopri che inevitabilmente questi rimpatri consistono in due voli settimanali per un totale di 320 irregolari al mese. Uno specchietto per le al-lodole.

Anche la nostra politica estera viene danneggiata dalla vile rinuncia a programmare i flussi migratori. La Tunisia è una democrazia fragile che si è data una Costituzione laica, messa a repentaglio dalla crisi economica e dalla guerra in Libia. Sarebbe nostro interesse stringere le relazioni anziché minacciare il blocco della collaborazione. Infine, il blocco dell'immigrazione regolare sembra fatto apposta, avvicinandosi le elezioni regionali, per rimettervi al centro il bersaglio straniero. Gli stessi che hanno chiuso gli Sprar dell'accoglienza diffusa, concentrando i richiedenti asilo in grandi e incivili centri di raccolta, ora li additano come pericolosi focolai di contagio Covid. Ma il governo rinvia ancora la modifica dei decreti sicurezza.

Abbiamo già visto dove porta scimmiettare Salvini per non "fare un favore a Salvini". A furia di fare la faccia cattiva abbiamo finito per chiudere gli occhi. E a brindare, insieme alla destra xenofoba, sono solo gli scafisti.

